



GIOVANI

«Educazione informale», corso post laurea di Oratori romani e Lumsa

Si rinnova la proposta formativa del Centro oratori romani e dell'Università Lumsa per il corso di perfezionamento in "Oratori e processi di educazione informale" dedicato a catechisti, responsabili di oratori e animatori: fra novembre e maggio, si articolerà in 5 weekend (online e in presenza) per un totale di 200 ore con il conseguimento di 12 Cfu. Potranno accedere, iscrivendosi sul sito della Lumsa entro il 31 ottobre, coloro che sono in possesso di Laurea triennale, ma-

gistrale o specialistica. Il corso, a partire dalla missione dell'oratorio come luogo di accoglienza e di crescita, mira a fornire una maggiore consapevolezza della sua specificità attraverso un approccio pedagogico costruito sulla relazione educativa nell'ambiente informale. I partecipanti saranno anche impegnati a sviluppare proposte relative a situazioni reali, indicando obiettivi e possibili soluzioni. A disposizione 10 borse di studio.

Oratori al Sud, aperti tutto l'anno

Nelle città o nei paesi, tanti spazi in cui incontrare educatori che sono lì «per te». Luoghi di aggregazione che non lasciano mai nessuno solo

ALBERTO GASTALDI

Una porta aperta è un segno di speranza. Gli adolescenti, in questo tempo particolare che stanno vivendo dopo la pandemia, sono alla ricerca di esperienze significative. Sono inquieti perché non sanno dove poter esprimere quello che abita il loro cuore. L'oratorio ha una caratteristica che rimane unica anche oggi: varcata la soglia, dentro

quegli spazi, si possono incontrare degli educatori che sono lì «per te». Questa è la prima e fondamentale promessa che permette di dare concretezza a un ambiente abitato dall'essere accolti e stimati. Nell'oratorio sempre di più fanno la differenza le persone che incontri. Le capacità di organizzare e di anima-

re sono senz'altro importanti ma queste doti non sarebbero così incisive nella vita dei ragazzi senza quella sapienza di poter attendere per ascoltare, donare una parola di bene, tendere una mano dopo una crisi. Gli adolescenti, di fronte alla fiducia che ricevono, sanno apprezzare e impegnarsi per ciò che veramente

conta, ciò per cui vale la pena appassionarsi: il contrasto al male con il perdono, l'impegno paziente per sostenere chi è debole e scartato, la costruzione paziente di una fraternità che metta al centro il valore della differenza, la custodia del Creato in ogni sua forma. In un salone di oratorio, in una grande città o in un piccolo paese, possono nascere segni di profetia che profumano di novità.

BRINDISI

«Aggregazione, compiti, svago: il Grest è finito ma noi restiamo qui»

ANNALISA GUGLIELMINO

L'idea era nell'aria, la pandemia l'ha accelerata, la pausa forzata è servita a programmare e l'estate appena trascorsa a dare ancora più entusiasmo: l'oratorio non chiuderà, ma si prepara a diventare punto di riferimento costante. «Restiamo qui, per tutti quei bambini e ragazzi che per motivi diversi non frequentano corsi pomeridiani dopo la scuola e non hanno occasioni di svago, aggregazioni o anche semplicemente un aiuto con i compiti». Angelica Girolamo è un'educatrice all'oratorio di Locorotondo (Ba), che insieme ad altri oratori dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni ha deciso di investire sulla formazione degli animatori. Semplicemente, «un progetto che ci sembra giusto per l'epoca che stiamo vivendo, per poter dare un'opportunità a tutti, al di là della classi sociali». Laboratori, corsi ricreativi, sport: un calendario che si è delineato in base alla disponibilità dei venti animatori e dei loro talenti. Merito anche delle risorse che la diocesi dedica agli oratori, sulla scorta del progetto OraPuglia sviluppato in collaborazione con la Regione.

bara Alaimo dell'associazione Parole O. stili e lo psicologo e psicoterapeuta Luigi Russo, hanno "letto" quella generazione Z che fa spalucce agli adulti e taglia corto sulle loro critiche quando sono improduttive e non colgono il cambiamento dei tempi, con il meme-hashtag "Ok boomer". Andando «oltre i luoghi comuni» del rapporto fra adolescenti e Chiesa per dare agli adulti la voglia «di non farsi considerare persone che scimmiettano la vita senza coglierla, e avere invece credibilità». I giovani chiedono ascolto, ed è da quello che si parte per cambiare lo stile educativo e le proposte pastorali, o semplicemente le modalità con cui si fa l'oratorio: meno luogo già strutturato, ma offerta di spazi educativi, dove vivere una relazione informale con i ragazzi, arrivando anche a progettare con loro la sistemazione degli ambienti e le attività.



Sopra, l'oratorio San Giovanni Paolo II del quartiere Librino, a Catania. A fianco, l'oratorio Karol dei padri rogazionisti a Napoli, anch'esso dedicato a papa Wojtyła

CATANIA

Quartiere Librino, nella missione i ragazzi si sentono a casa

MARCO PAPPALARDO

«La missione è molto intensa e i ragazzi che chiedono di frequentare il nostro oratorio sono sempre di più, perché si trovano bene, si sentono a casa, hanno ampi spazi dove giocare, socializzare, ma soprattutto incontrano educatori che si fermano ad ascoltarli, giocano con loro, stanno in mezzo a loro come facevano don Bosco e madre Mazzarello». Così suor Ausilia Mendola, figlia di Maria Ausiliatrice, parla dell'oratorio San Giovanni Paolo II nel quartiere di Librino a Catania, opera presente stabilmente dal 2005. «A svolgere questa meravigliosa missione siamo quattro consorelle e una comunità educante attiva, attenta ai bisogni della gente, formata da volontari del Vides Ginestra, educatori, volontari del Servizio civile, animatori, mamme. O-

periamo - aggiunge - in rete con altre realtà presenti sul territorio e non solo, come la parrocchia e le scuole. Cerchiamo di essere un riferimento per i giovani, per le donne e per le famiglie; una casa che evangelizza educando e offre un ventaglio di proposte ludico-ricreative, sportive, culturali, religiose, di volontariato per formare "buoni cristiani, onesti cittadini". Una delle attività principali è l'accompagnamento allo studio, quest'anno con circa 90 tra bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni, e un'aula per gli studenti delle superiori, adolescenti cresciuti in oratorio che dopo gli esami di terza media hanno chiesto di «non abbandonarli» ed essere supportati. «Durante l'anno gli educatori organizzano percorsi di orientamento scolastico - continua suor Ausilia -, nello stesso tempo utili a scoprire le proprie attitudini, capacità, sogni per una scelta più consapevole del percorso di

studi». Diversi sono i laboratori a seconda dell'età: dai 6 ai 10 anni cucina, tecniche artistiche, giardinaggio, karate, musical, giocoleria, danza, ginnastica ritmica e artistica; dagli 11 ai 17 anni MurArt, modellismo, teatro/musical, danza caraibica, Hip Hop; dai 15 ai 18 anni scuola per animatori, esperienze di servizio ai più piccoli e ai più bisognosi. Ci sono, poi, delle attività per tutte le fasce come il calcio, il basket e la pallavolo. Dai 18 anni sono previsti incontri di formazione sul Sistema preventivo di don Bosco, sulla spiritualità salesiana, su come accompagnare i ragazzi oggi nella loro crescita umana e spirituale. Non mancano i gruppi di cammino di fede e formativi che trattano temi come il bullismo, la violenza sulle donne, la parità di genere, l'utilizzo dei social, le relazioni tra coetanei, la salvaguardia del Creato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

campetto dei preti", come è conosciuto nella zona per l'ampio campo per calcetto e calcio, è punto di riferimento per il territorio. Non solo calcio, anche tiro con l'arco, karate, difesa personale, corso di chitarra, ginnastica dolce, balli di gruppo per adulti, teatro, ballo per bambini, minibasket, pallavolo e ping-pong. «Organizziamo corsi di aggiornamento per i volontari, in tema di didattica sportiva e primo soccorso, in collaborazione con il Centro sportivo italiano e altre strutture pubbliche medico-sportive - spiega Chiurazzi - tutto si inserisce nel "progetto oratorio" e da lì si snoda ogni attività». «Attualmente è attivo all'interno della parrocchia - aggiunge il parroco padre Rosario Graziosi - il servizio-mensa dedicato agli amici di strada meno fortunati che è aperto tutte le settimane dell'anno, nei giorni martedì, venerdì e domenica, proprio grazie al sostegno dell'oratorio». Gli "Amici di Padre Annibale" (da sant'Annibale Maria di Francia, fondatore dei padri Rogazionisti) hanno fatto loro il motto proprio della cultura messinese *cu va a casa e patri Francia, arriva, s'assetta e mangia!*, nel soddisfare le necessità di chi non ha da mangiare.

Tra le iniziative dell'«oratorio Karol» il «campionato dei papà» dove padri e figli, scendono in campo insieme: un modo per crescere e formarsi. O la giornata «Seminiamo idee» in cui si invita all'appartenenza, all'accoglienza e alla cura degli spazi, partendo dalle aiuole vicine alla parrocchia, fino a sensibilizzare sulla sicurezza stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI NORD/BRESCIA

Vivere la fraternità: tre stanze e un lumino sempre acceso

ILARIA BERETTA

L'oratorio può diventare una casa da abitare tutto l'anno? A Caino (Brescia) scommettono di sì. Domenica 23 ottobre questo paesino del bresciano inaugura in parrocchia un appartamento destinato a tre ventenni che per dodici mesi vi faranno vita comune. Matteo, Angelo e Gianmarco sono i nomi degli arripista di "Casa Emmaus", un progetto che è nato da un percorso di riflessione fatto tra i giovani stessi che aspira a diventare definitivo nell'offerta della pastorale locale. Le tre stanze con cucina e soggiorno della vecchia canonica del curato di Caino, di-

sabitate da anni, sono diventate un luogo dove i ragazzi possono vivere insieme come fratelli più che da semplici coinquilini. A Casa Emmaus, infatti, non esistono tabelle con turni per suddividersi le faccende domestiche: ognuno fa e condivide quello che riesce, organizzandosi in modo flessibile con il resto della famiglia. Ai giovani non viene neppure chiesto di custodire gli altri spazi parrocchiali né di impegnarsi obbligatoriamente nelle attività della comunità. Il perché lo chiarisce la guida dell'oratorio Vittorio Deiacom: «Questa non è una proposta per avvicinare strategicamente i giovani a una Chiesa che talvolta respira lontana. È un mo-

do per mostrare che si può vivere uscendo dalla logica dell'individualismo imposto dalla società, che si possono tessere relazioni significative e legare la fede al quotidiano. Si tratta di un'esperienza a termine, è vero: però sono sicuro che chi la vivrà rimarrà segnato e tratterà per sempre la fraternità come un valore a cui non si può rinunciare». Concretamente i ragazzi che si stabiliranno a Casa Emmaus avranno il supporto del parroco e del responsabile dell'oratorio, parteciperanno a un momento settimanale di riflessione sul Vangelo e a un incontro al mese con gli altri giovani della comunità. Per il resto ciascuno porterà avanti studio, lavoro,

sport e amicizie in libertà e autonomia. Con un unico vincolo: l'accoglienza. La porta di Casa Emmaus resterà aperta e i suoi inquilini dovranno essere pronti a fare due chiacchiere o offrire qualcosa da bere agli amici che hanno bisogno. In quest'ottica una stanza è rimasta appositamente vuota ed è disponibile per chiunque, in periodi particolari o di difficoltà, busserà alla ricerca di una mano. Non a caso, domenica prossima, ai tre ragazzi di Casa Emmaus verrà consegnata una lampada a olio da tenere sempre accesa all'ingresso dell'appartamento per mostrare a chi è di passaggio che in casa c'è qualcuno che lo aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I primi tre inquilini della Casa: Matteo, Angelo e Gianmarco